Laboratori in Calabria, il Tar sospende la delibera di Occhiuto sulle reti della Tipologia 5

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



Laboratori, il Tar ferma Occhiuto: da commissario ha tenuto in vita le reti, da presidente le ha cancellate in cinque mesi

Sospesa la delibera 446/2026 sulla «Tipologia 5». Lo Stato chiedeva di arrivare alla soglia entro il 2026, non di farlo in cinque mesi d'estate. A pagare l'incertezza sono i piccoli laboratori e i cittadini delle aree interne

Con due ordinanze cautelari depositate il 19 novembre, la n. 711 e la n. 713 del 2026, la seconda sezione del Tar Calabria ha sospeso la deliberazione della Giunta regionale n. 446 del 29 luglio 2026. Con quell'atto la Regione aveva stabilito che dal 1° gennaio 2027 la «Tipologia 5», il contratto di rete che consente a più laboratori privati accreditati di aggregarsi mantenendo ciascuno la propria attività analitica, non sarebbe più valsa per autorizzazioni, accreditamenti e contratti con il servizio sanitario. Occhiuto si difenderà dicendo che glielo imponeva lo Stato. Non è così. La legge nazionale chiede alle Regioni di riorganizzare i laboratori fino a raggiungere una soglia minima di efficienza di 200 mila prestazioni annue e fissa il traguardo al 31 dicembre 2026. Il traguardo era noto da anni. Lo Stato chiedeva quindi di arrivare all'obiettivo in tempo. Non chiedeva di tenere in piedi un modello per anni e poi cancellarlo in un'estate. L'errore sta tutto qui, nei tempi. E ha un responsabile.

Roberto Occhiuto è stato commissario ad acta per la sanità dal 2021 fino alla revoca del

commissariamento, ad aprile di quest'anno. Da allora tiene per sé la guida della sanità e la Giunta che ha adottato la delibera è quella che presiede. Nel gennaio 2023, da commissario, ha firmato il decreto n. 39 che aggiorna la rete regionale dei laboratori privati e vi inserisce, una per una, le reti della Tipologia 5, autorizzando le Aziende sanitarie a contrattualizzarle. Le indicazioni ministeriali c'erano già: la stessa delibera di luglio richiama gli indirizzi formulati nel tempo dai Ministeri e dal Comitato Lea. Avrebbe potuto avviare allora un percorso graduale, con tre anni e mezzo davanti per accompagnare le imprese verso le nuove forme di aggregazione. Non l'ha fatto. Su quell'assetto, riconosciuto con la sua firma, i laboratori hanno firmato contratti e investito in macchinari e personale.

Poi, a fine luglio, il presidente ha cambiato strada e ha concesso tempo fino al 31 dicembre: meno di cinque mesi, agosto compreso, per sciogliere reti, fondere società, convertire laboratori in punti di prelievo e ottenere nuove autorizzazioni. La Campania, ricevuta la nota ministeriale nel maggio 2025, ha approvato le proprie linee di indirizzo a giugno 2025 e ha poi spostato il termine al 31 dicembre 2026: un anno e mezzo. In Calabria si è atteso il 29 luglio, con il termine nazionale ormai alle porte. E lo ha fatto mentre il disegno di legge sulle prestazioni sanitarie, approvato dal Senato il 15 aprile 2025 e tuttora alla Camera, affida a un decreto del Ministro della Salute i criteri per raggiungere le soglie «in forma singola o associata».

Le conseguenze sono quelle delle decisioni prese in fretta. Le ordinanze tutelano chi ha proposto ricorso, mentre gli altri laboratori della Tipologia 5 rischiano di restare esposti a una delibera che per loro non è sospesa e che non possono più impugnare. Dal 1° gennaio potrebbero convivere operatori identici con regole diverse e le Aziende sanitarie firmeranno i contratti 2027 senza sapere quale assetto varrà ad aprile. Siamo alla fase cautelare. Ma il Tar ha già messo in evidenza l'aspetto più serio, cioè che la delibera, applicata subito, avrebbe prodotto nei modelli organizzativi e negli assetti proprietari delle imprese modifiche difficilmente reversibili. Dietro molte reti ci sono piccoli laboratori che servono comuni lontani dagli ospedali. Se chiudono o si trasformano in fretta, il conto lo pagano gli anziani e i malati cronici delle aree interne.

Il presidente ha davanti due strade. Può inseguire l'appello al Consiglio di Stato oppure può fare adesso ciò che andava fatto da commissario: riscrivere la delibera con un periodo transitorio serio, dopo aver misurato con le Aziende sanitarie l'impatto territoriale di ogni rete.

Antonello Talerico

Componente della Segreteria regionale di Forza Italia

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/laboratori-in-calabria-il-tar-sospende-la-delibera-di-occhiuto-sulle-reti-della-tipologia-5/158569